

REVISIONE DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI TERNI

ABSTRACT – Proposta di programma di Lavoro

Acque superficiali

Chiara Piersanti
Massimo Lorenzoni
Gianandrea La Porta

1

PREMESSA:

Le acque superficiali sono da sempre soggette a prelievi e usi che ne vanno ad alterare qualità e quantità. In passato la pianificazione dell'uso della risorsa acqua era subordinata esclusivamente agli usi esterni all'alveo, cioè a soddisfare tutte le esigenze di sfruttamento di tale risorsa (utilizzo idroelettrico, impianti ittiogenici, impiego nell'agricoltura e per l'industria) tenendo raramente in considerazione gli eventuali impatti sugli ecosistemi acquatici.

Negli ultimi anni nella gestione della risorse idriche è andata sempre di più aumentando la considerazione per gli usi interni, relativi cioè alla qualità e la quantità di acqua necessaria al buono stato di salute degli ecosistemi acquatici. Durante il percorso che ha portato alla redazione del PTCP vigente (1997-2000) si era già tenuto conto di questo diverso punto di vista, ma chiaramente le basi normative utilizzate in tale occasione sono state sostituite da nuovi strumenti legislativi.

Per quanto riguarda la qualità, in questi ultimi anni la normativa italiana in materia di acque ha subito una progressiva evoluzione, passando da una concezione del monitoraggio ambientale incentrata prevalentemente su criteri igienistico-sanitari ad una che tiene conto delle esigenze dell'intero ecosistema acquatico. Infatti dalla legge 36/1994 (legge Galli) in cui si parlava di protezione delle acque superficiali dall'inquinamento, attraverso la valutazione di parametri chimico-fisici e microbiologici, si è passati al D.Lgs. 152/1999 in cui vengono introdotti gli indici biotici (IBE) che consentono di avere un'immagine complessiva della situazione ecologica di un corso d'acqua. Infine è stato emanato il D.Lgs. 152/2006 (che recepisce la Direttiva comunitaria quadro in materia di acque superficiali Water Framework Directive 2000/60 CE) in cui si parla di agevolare l'utilizzo sostenibile della risorsa, ma soprattutto di giungere alla tutela e al ripristino dell'integrità degli ecosistemi acquatici mediante azioni di *sorveglianza ambientale* (valutazione del danno, individuazione delle sue cause e ricerca delle soluzioni di risanamento).

In particolare, la WFD 2000/60 CE cambia radicalmente il modo di concepire il monitoraggio ambientale e suddivide le acque superficiali in 4 categorie:

- fiumi,
- laghi e invasi,
- acque di transizione,
- acque marino-costiere.

Per i fiumi il monitoraggio dovrà prevedere, oltre agli elementi di qualità idromorfologica e fisico-chimica, anche e soprattutto l'uso di bioindicatori quali macrofite, plancton, benthos e pesci, che permettano di esprimere un giudizio sulla qualità biologica dell'ambiente.

Tutti gli stati membri devono adottare misure per impedire il deterioramento dello stato ecologico dei corpi idrici e conseguire un buono stato delle acque superficiali e sotterranee entro il 2015 (15 anni dall'entrata in vigore della Direttiva).

Per quanto riguarda l'aspetto della quantità e quindi dell'uso della risorsa acqua, con l'aggiornamento della normativa nazionale e regionale, si è passati da una visione esclusivamente legata alla salvaguardia degli usi antropici ad una visione in cui deve essere garantita in alveo la minima quantità di acqua necessaria alla conservazione dell'ecosistema acquatico. Il Piano Regionale di Tutela delle Acque fornisce chiare disposizioni da utilizzare per la pianificazione dell'uso della risorsa idrica in materia di deflusso Minimo Vitale.

La revisione del PTCP della Provincia di Terni, per quanto riguarda la parte relativa alle acque superficiali, andrà ad aggiornare quanto elaborato e proposto nella precedente versione, tenendo conto dei cambiamenti intervenuti nelle normative di riferimento e sulla base delle informazioni più aggiornate desumibili dalle banche dati territoriali disponibili, come già riportato nel Documento Programmatico di Revisione del PTCP, approvato con delibera del Consiglio Provinciale n.6 del 23/01/2012.

La proposta di programma di lavoro per la revisione del PTCP della Provincia di Terni per quanto riguarda le acque superficiali può essere così strutturata:

1. AGGIORNAMENTO DEL QUADRO CONOSCITIVO:

Sia il quadro normativo che le banche dati disponibili riguardanti le tematiche in esame sono state soggette a numerosi aggiornamenti dall'approvazione della precedente versione del PTCP ad oggi. Per questo, la fase preliminare della revisione deve essere dedicata alla raccolta e analisi degli elementi di seguito riportati:

- Analisi degli strumenti di pianificazione sovraordinati al PTCP. Fra i quali citiamo:

1. Piano Regionale di Tutela delle Acque.
2. Piano Stralcio per la salvaguardia delle acque e delle sponde del lago di Piediluco PS3, approvato DPCM 27/04/2006.
3. Direttiva 2000/60 CE - Water Framework Directive.
4. DL 03/04/2006 n.152 - Norme in materia ambientale.
5. DM 08/11/2010 n.260 - Regolamento recante i criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali.
6. Regolamento regionale 29/07/2011 n.7 - Disciplina regionale per l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.
7. Piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000. DGR n.161 del 08/02/2010 – Piani di Gestione dei siti Natura 2000. Adozione delle proposte di piano e avvio della fase di partecipazione.

- Analisi delle informazioni desumibili dalle banche dati disponibili.

1. Carta Ittica Regionale - Aggiornamenti relativi ai bacini del Nera (2010), del Paglia (in stampa) e del Tevere (in stampa).
2. Dati dei monitoraggi dell'ARPA Umbria, raccolti ai sensi del DL 03/04/2006 n.152.
3. Dati di portata raccolti dagli idrometri del Servizio Idrografico Regionale e altri eventualmente disponibili.
4. Dati relativi alle concessioni per i prelievi, le derivazioni e gli attingimenti, in collaborazione con il Servizio Ambiente della Provincia di Terni.

2. USO DELLE ACQUE E DMV:

Nella vigente versione del PTCP è stata fatta un'analisi dei principali attingimenti e derivazioni da corpi idrici superficiali della provincia per usi civili, irrigui, industriali e zootecnici (Tav.12 PTCP Gestione delle Acque superficiali per uso antropico e Tav.8.1 PTCP Carta dell'uso e del regime idrico). Nel programma di revisione si riprenderanno i dati già acquisiti aggiornandoli, ma soprattutto i prelievi e gli usi della risorsa saranno analizzati alla luce delle disposizioni previste dal Piano Regionale di Tutela delle Acque in materia di rilascio del Deflusso Minimo Vitale.

I dati acquisiti verranno così utilizzati:

- Sulla base delle informazioni sulla composizione delle comunità ittiche desumibili dalle Carte Ittiche Regionali potranno essere realizzate carte tematiche che indichino il modello da adottare per il calcolo del DMV nei singoli settori fluviali (modello della trota o modello del barbo).
- Sulla base della destinazione d'uso prevalente, della qualità ambientale e della presenza o meno di aree Natura 2000 potranno essere realizzate carte tematiche che indichino i coefficienti d'abbattimento più idonei per i singoli settori fluviali rispetto al valore di DMV ottimale (100%, 80%, 60%).
- Potranno essere realizzate carte indicanti i valori di deflusso corrispondenti al DMV per i principali nodi della rete idrografica provinciale.
- Incrociando i dati di portata misurati, con le portate sottratte dagli attingimenti, concessioni e dalle derivazioni potranno essere individuate le aree più critiche per il mantenimento in alveo del DMV.

I risultati ottenuti da queste elaborazioni potranno essere utilizzate come base per fornire le linee guida da seguire in futuro per il rilascio di concessioni idriche e autorizzazioni annuali al prelievo delle acque.

3. QUALITA' DELLE ACQUE SUPERFICIALI:

Nel precedente PTCP sono stati analizzati dati quantitativi per la definizione dello stato di qualità delle acque superficiali presi dalle stazioni di monitoraggio allora presenti (Tav.8.2 PTCP Carta delle reti monitoraggio e della qualità dell'acqua). Attualmente la valutazione dello stato della qualità delle acque superficiali e la rete di monitoraggio da utilizzare devono rispondere a quanto previsto dalle norme che

recepiscono la Direttiva 2000/60 CEE (WFD). Verranno acquisiti, in collaborazione con l'ARPA Umbria, tutti i dati sulla rete regionale di monitoraggio realizzata ai sensi DL 03/04/2006 n.152 e del DM 08/11/2010 n.260.

I dati acquisiti verranno così utilizzati:

- Potranno essere realizzate carte che individuino le aree a maggiore criticità e le categorie di stato ecologico complessivo e/o suddiviso per i principali indicatori ambientali previsti dalla WFD 2000/60 CE per le acque correnti.
- Potrà essere valutato lo stato ecologico complessivo del lago di Piediluco e/o suddiviso per i principali indicatori ambientali previsti dalla WFD 2000/60 CE per le acque stagnanti.

I risultati ottenuti potranno essere utilizzati per definire strategie gestionali delle aree di studio che serviranno per il mantenimento o per il raggiungimento del buono stato ecologico entro il 2015 secondo quanto previsto dalla normativa europea di riferimento.

4. BIODIVERSITA' E CONSERVAZIONE DELLA FAUNA ITTICA:

L'Italia è una delle aree più importanti per quanto riguarda la biodiversità ittica. Il numero di specie ittiche considerate a rischio di estinzione da parte dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN) è in Italia particolarmente elevato, così come è ricco l'elenco delle specie inserite negli allegati della Direttiva 92/43/CEE "Habitat". I dati di presenza di queste specie nel territorio provinciale potranno essere desunti dalle Carte Ittiche Regionali e saranno utilizzati per la realizzazione di una carta delle aree a maggiore concentrazione di specie di interesse conservazionistico. Se le zone individuate non ricadranno all'interno della rete delle aree protette, potranno essere proposte linee guida gestionali volte alla salvaguardia delle specie la cui conservazione è a rischio.

5. CONTRIBUTO ALLA MULTIDISCIPLINARITA':

Viene offerta la massima disponibilità a partecipare con le proprie competenze ai gruppi di lavoro con tematiche affini, quali ad esempio:

- Rischio ed assetto idrogeologico, attività estrattiva;
- Ecologia del paesaggio e 'Servizi ecosistemici';
- Biodiversità, Fauna, RERU.